

## *Soft skills, social skills, key skills...* strumenti per l'educazione alla pace

Rosanna Di Vagno

Università degli Studi di Bari, Italy, rosanna.divagno@uniba.it

### **ABSTRACT**

La pace è oggetto di impegno continuo e sistematico, e fa leva sulle strategie di cooperazione in cui ciascun individuo possa sentirsi parte del mondo (Moliterni, 2016). “Le *soft skills* rappresentano una combinazione dinamica di abilità cognitive, metacognitive, interpersonali, intellettuali e competenze pratiche che aiutano le persone ad adattarsi e ad affrontare efficacemente le sfide della loro vita professionale e quotidiana” (La Marca, 2019, p. 8).

### **ABSTRACT**

Peace is the subject of continuous and systematic commitment, and leverages cooperation strategies in which each individual can feel part of the world (Moliterni, 2016). “Soft skills represent a dynamic combination of cognitive, metacognitive, interpersonal, intellectual and practical skills that help people adapt and effectively face the challenges of their professional and daily life” (La Marca, 2019, p.8).

**PAROLE CHIAVE:** educazione alla pace; *life skills*; *soft skills*; *key skills*.

### **INTRODUZIONE**

“Le radici della guerra sono nel modo di vivere la vita quotidiana, nel modo di impostare lo sviluppo industriale, di organizzare la società, di consumare” (Montanari & Boch, 2022, p. 12). “La pace deve essere costruita sulla giustizia, sullo sviluppo umano integrale, sul rispetto dei diritti umani fondamentali, sulla custodia del creato, sulla partecipazione di tutti alla vita pubblica, sulla fiducia tra i popoli, sulla promozione di istituzioni pacifiche, sull’accesso all’educazione e alla salute, sul dialogo e sulla solidarietà. [...] L’umanità ha la capacità di lavorare insieme per costruire la nostra casa comune; abbiamo la libertà, l’intelligenza e la capacità di guidare e dirigere la tecnologia, così come di limitare il nostro potere, e di metterli al servizio di un altro tipo di progresso: più umano, più sociale e più integrale” (Papa Francesco, 2022a, pp. 56-58). L’educazione alla pace deve promuovere un’educazione alla cittadinanza per la costruzione di una società inclusiva. Una “cittadinanza globale” (Santerini, 1994) intesa come la possibilità per ogni persona di vivere una pluralità di identità e una molteplicità di appartenenze

(Santerini, 2001) in cui ogni cittadino potrà esercitare i suoi diritti come semplice persona, e non solo in quanto cittadino di un singolo Stato e dipenderà da legami che vanno oltre la propria appartenenza a quello Stato (Sen, 2002). Anche l'Agenda 2030 ha dedicato un'attenzione particolare al tema dell'educazione alla pace e alla cittadinanza globale richiedendo che tutti i discenti acquisiscano “competenze sempre nuove, atte a rispondere in modo efficace alla crescente complessità sociale e ad imporsi come limite a tutte le forme di esclusione” (Coppi, 2020, p. 38).

La pace deve essere oggetto di impegno continuo e sistematico, e deve far leva sulle strategie di cooperazione in cui ciascun individuo possa sentirsi parte del mondo. Le scuole considerate “officine di umanità” possono e devono impegnarsi a realizzare esperienze didattiche educative capaci di sviluppare forme di convivenza civile, attiva e partecipata (Moliterni, 2016). La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani affida alla scuola l'importante compito di “promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace” (ONU, 1948, articolo 26). La scuola, insieme alle altre agenzie educative, è chiamata a realizzare “ponti” di solidarietà e comprensione umana, inoltre può contribuire alla “continua costruzione di un'umanità fatta di menti e di cuori vivi, consapevoli ed aperti (Beretta Piccoli, 2021, p. 141). L'acquisizione e il potenziamento di *soft skills*, a scuola, possono permettere di investire su un “capitale umano di qualità” capace di intraprendere nuove iniziative e di portarle a termine con successo (Pachauri & Yadav, 2014). “L'essere umano possiede in sé le potenzialità richieste per sviluppare molteplici qualità, ma senza un agire ripetuto e coerente la potenzialità non si traduce in effettive disposizioni stabili della persona” (La Marca & Gülbay, 2018, p. 27).

## **1 APPRENDERE LE *SOFT SKILLS* PER COSTRUIRE UN MONDO PACIFICO**

Papa Francesco in occasione della cinquantacinquesima giornata della pace affermava nel suo messaggio che “la pace è insieme un dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso” tutti possono impegnarsi a costruire un mondo più pacifico. Il Papa indicava tre vie per realizzare una pace duratura:

1. il dialogo tra le generazioni per realizzare progetti condivisi;
2. l'istruzione e l'educazione per lo sviluppo integrale delle persone;
3. il lavoro per la realizzazione della dignità umana (Papa Francesco, 2022b).

Alla base di queste tre vie c'è implicitamente l'acquisizione e il potenziamento delle *soft skills* o competenze trasversali. In particolare, il Papa affidava alle istituzioni scolastiche ed educative il difficile compito di promuovere lo sviluppo integrale della persona, formando cittadini autonomi, liberi e responsabili, consapevoli dell'interdipendenza tra persone, gruppi e popoli apparentemente lontanissimi tra loro ma coscienti dei vincoli che uniscono i cittadini del mondo. Persone in grado di ascoltarsi, di dialogare, di confrontarsi, di trovare un punto di incontro per camminare insieme. Il premio Nobel per l'economia Heckman affermava che le *soft skills* sono competenze “predittive di successo nella vita, e per questo motivo, dovrebbero essere tenute in debita considerazione nelle politiche pubbliche relative allo sviluppo e agli investimenti per la formazione” (La

Marca & Longo, 2018, p. 20). “Le *soft skills* rappresentano una combinazione dinamica di abilità cognitive, metacognitive, interpersonali, intellettuali e competenze pratiche. Le *soft skills* aiutano le persone ad adattarsi e ad affrontare efficacemente le sfide della loro vita professionale e quotidiana” (La Marca, 2019, p. 8). Rappresentano la qualità di una persona “inerenti alle capacità relazionali, al senso critico, alla creatività, alla flessibilità, agli aspetti del carattere e all’apertura alla realtà” (La Marca & Gülbay, 2018, p. 16). In letteratura non si dispone di una classificazione esaustiva di tali competenze, ma in ambito europeo con le documentazioni pubblicate è possibile suddividerle in tre ambiti:

- ambito dell’oggetto e delle procedure di lavoro che comprende la capacità di analisi, di organizzazione, di *problem solving* e creatività;
- ambito delle relazioni che include le capacità relazionali ed espressive, di *leadership*, di negoziazione, di lavoro di squadra;
- ambito del sé che comprende flessibilità, adattabilità, empatia, assertività, metacognizione, autoregolazione e intelligenza emotiva (Pignalberi, 2020).

“Sono risorse del singolo soggetto che hanno un ruolo fondamentale nel plasmare il suo comportamento lavorativo e nell’influire in modo significativo sulle sue azioni” (ISFOL, 1993). “Tra le *soft skill* si identificano anche quelle digitali, green e sostenibili, considerate strategiche per affrontare le sfide e i cambiamenti tecnologici e socio-economici” (Pignalberi, 2020, p.167).

Heckman definiva le competenze trasversali come *capabilities* (qualità) di una persona che coinvolgono i *character skills* di ciascun individuo (Heckman & Kautz, 2017). Egli affermava che tali competenze possono essere misurate attraverso test e “analizzando i *character* degli studenti in interazione con i risultati dei test si potrà comprendere se possiedono le caratteristiche necessarie per una buona riuscita nello studio, nel lavoro e nella vita” (La Marca & Gülbay, 2018, p. 22).

Le più importanti organizzazioni internazionali hanno incitato la realizzazione di programmi mirati allo sviluppo delle competenze trasversali in ambienti come le scuole fortemente improntati al sostegno e facilitanti l’apprendimento (Palmerio, 2016).

La scuola essendo un “laboratorio privilegiato” di esperienze in cui emergono e si sviluppano le principali *soft skills* può organizzare interventi educativi e didattici che focalizzino l’attenzione sullo sviluppo di autodeterminazione, di autoregolazione, di pianificazione, di organizzazione, di assunzione di decisioni, di capacità di lavorare in gruppo, di risoluzione di problemi e di conflitti, di flessibilità, di pensiero critico e creatività. Tali competenze sono necessarie ed essenziali durante tutto il ciclo di vita ma necessitano di essere monitorate, implementate e valorizzate (La Marca, 2019). La scuola è chiamata non solo a realizzare il compito irrinunciabile dell’alfabetizzazione cognitiva ma a perseguire anche il compito essenziale dell’alfabetizzazione emotiva e sociale (Boda, 2001), ciò “dovrebbe aiutare gli allievi a sviluppare quei comportamenti e quelle strategie che sono in grado di facilitarli l’apprendimento” (La Marca, 2019, p. 11) favorendo l’acquisizione di competenze strategiche che insegnano agli studenti la competenza di “imparare ad imparare”. Il MIUR con le Linee guida nazionali per l’orientamento permanente del 2016, riconosce la centralità del sistema-scuola in quanto ambiente in cui poter acquisire una serie di conoscenze e competenze tecnico/trasversali necessarie per la coltivazione della propria identità personale e professionale,

l'autonomia, la progettualità, in grado di facilitare la transizione dallo studio al lavoro (Pignalberi, 2020).

“La formazione e la valutazione delle *soft skills* costituisce una sfida importante per la scuola, anche per promuovere il successo scolastico oltre che per favorire la *working readiness*” (La Marca, 2019, p. 15). Le istituzioni scolastiche sono il luogo adatto alla costruzione di competenze trasversali, tali dimensioni risultano fondamentali per la crescita personale e il benessere dell'individuo ed è necessario che vengano insegnate e costruite sin dalla prima infanzia. Lo sviluppo delle competenze è un processo dinamico, se si è precoci nei primi anni di vita di un bambino maggiori saranno gli investimenti di successo negli anni successivi (Heckman & Kautz, 2013).

Il contesto scolastico permette l'interazione tra pari, tra educandi ed educatori, crea situazioni sociali, relazionali e di lavoro in gruppo, inoltre la scuola è aperta a tutta quella fascia di età evolutiva permettendo di far conseguire tali competenze alla più ampia platea (Da Re, 2018). La scuola, essendo una “palestra di democrazia” (Dewey, 1937) consente la condivisione di valori e comportamenti all'interno della propria comunità, forgiando “soggetti dotati [...] di capacità trasformatrice nel promuovere i diritti umani fondamentali e valori di inclusività e di tolleranza” (Fabbri & Soriani, 2021, p. 56).

Nella progettazione degli interventi finalizzati alla formazione delle *soft skills* occorre focalizzare l'attenzione sullo sviluppo delle “funzioni esecutive” cioè funzioni del governo di sé come la capacità di autoregolazione nell'apprendimento, di pianificazione e organizzazione del tempo e del lavoro (La Marca, 2019). Ma possono essere opportunamente organizzati percorsi di educazione emotivo-affettiva, training di *problem solving* e di *decision making*, attraverso compiti e situazioni in cui gli alunni possano sperimentare realmente l'esercizio delle abilità trasversali e vederle agite nel contesto in cui le sperimentano e le vivono (Da Re, 2018). “Le istituzioni educative hanno l'altissimo compito di introdurre i giovani alle pratiche di partecipazione civile, all'attenzione per le forme di vita, per la sacralità di ogni singola vita, per le diseguaglianze sociali, per le forme storiche dell'esercizio del potere. In questo quadro l'educazione alla pace è un'opera complessa, che riguarda e connette i vari piani nei quali l'esistenza delle persone acquisisce la sua forma. Educare alla pace somiglia a un lento artigianato che prende corpo nell'interrelazione tra ambiti apparentemente anche molto lontani, ognuno dei quali si rivela tuttavia connesso con gli altri e tutti circolarmente implicati” (Montanari & Boch, 2022 pp. 118-119).

## **2 COMPETENZE TRASVERSALI, *SOFT SKILL*, *LIFE SKILLS*, *KEY SKILLS*, UNA PLURALITÀ DI DENOMINAZIONI**

Con l'espressione competenze trasversali si vuole denominare un insieme di abilità di che possono essere implicate in diversi tipi di compiti, dai più semplici ai più complessi, e che si esplicano in differenti situazioni ampiamente generalizzabili (Di Francesco, 1998). Le *soft skills* riguardano l'insieme delle competenze personali (atteggiamenti, modi di essere e di fare) che consentono al soggetto di assumere comportamenti adeguati rispetto alle diverse situazioni in cui si può venire a trovare (Pignalberi, 2020). Sono considerate competenze a-disciplinari ma risultano indispensabili in ambito professionale, sono

attributi personali che migliorano le interazioni, le prestazioni lavorative e la carriera di un individuo (Pachauri & Yadav, 2014). Si riferiscono a tratti della personalità sociale e corrispondono alle azioni del collaborare, comunicare, saper lavorare in gruppo, mantenere gli impegni, negoziare decisioni condivise (Ajello, 2022) e gestire conflitti. Sono definite competenze *soft* in contrapposizione a quelle *hard* relative alle competenze di base e tecnico-professionali. Mentre le *hard skills* definiscono cosa un individuo sa fare nello specifico, le *soft skills* definiscono come la persona porta a termine determinati compiti e come si comporta nell'ambiente di lavoro, in pratica le *soft skills* completano le *hard skills*.

La denominazione di queste competenze varia a seconda dei Paesi: “nel Regno Unito, si usano le locuzioni come *skills, key skills, common skills*; in Nuova Zelanda ed Australia si usano *key competencies, essential skills, employability skills, generic skills*; negli Stati Uniti *basic skills, necessary skills*; in Francia *compétences transversales* o *compétences transversales*; in Germania *soft skills*” (Cinque, 2017, p. 210). In Italia hanno assunto il nome di competenze trasversali, socio-emotive, relazionali, meta-competenze e competenze non cognitive.

La prima istituzione che si è occupata di competenze trasversali, a livello internazionale, è stato il Dipartimento di salute mentale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1993. Nell'ambito di un progetto di promozione della salute nelle istituzioni scolastiche ed educative aveva individuato 10 *life skills*, considerate essenziali, per tutti i cittadini. Tali competenze permettono di adattarsi alle sfide personali e professionali che il mondo pone quotidianamente (OMS, 1993). L'OMS introduce per la prima volta il concetto di *life skills* o *skills for life* con le quali “si intendono tutte quelle *skills* (abilità, competenze) che è necessario apprendere per mettersi in relazione con gli altri e per affrontare i problemi, le pressioni, gli stress della vita quotidiana. La mancanza di tali *skills* socio emotive, può causare in particolare nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio in risposta agli stress” (OMS, 1992). Con il progetto si intendeva avviare una campagna di prevenzione sul concetto di salute inteso come benessere fisico, psicologico e sociale di ogni individuo e che abbracciava un insieme di competenze personali, sociali, emotive e cognitive (Da Re, 2018). Successivamente si è giunti “a una nuova concezione di prevenzione primaria intesa come un'azione educativa complessa, che mira allo sviluppo delle competenze psicologiche e sociali, ovvero le *life skills*, ritenute “funzionali” ad affrontare efficacemente i problemi quotidiani” (Palmerio, 2016, p. 22). Nel 2003 l'OCSE presenta il Rapporto finale della ricerca DeSeCo dal titolo “*Key Competencies for a Successful Life and a Well-functioning Society*” in cui vengono presentate le competenze “indispensabili per partecipare attivamente a più contesti e per riuscire nella vita e nella società; sono la base per continuare ad apprendere per tutta la vita, implementando il repertorio di conoscenze e di abilità per fronteggiare i continui cambiamenti in atto” (OCSE, 2003). L'OCSE ha affermato che le competenze trasversali o *key competencies* contribuiscono a una vita di successo e al buon funzionamento della società.

Il Consiglio del Parlamento europeo, nel 2006, approva le Raccomandazioni relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

Dopo un periodo di profonde e rapide trasformazioni della società e dell'economia si è reso necessario aggiornare le competenze chiave permettendo ai cittadini di disporre di una gamma di competenze che consentisse loro di adattarsi in modo flessibile ai

cambiamenti e di potenziare la propria resilienza. Il Consiglio del Parlamento europeo approva nel 2018 le nuove Raccomandazioni relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. Nel documento è evidenziato che le competenze possono essere acquisite e rafforzate in età scolare e lungo tutto il corso della propria vita e in ogni contesto, inoltre, sono risultano necessarie a tutti gli individui per la realizzazione di un pieno sviluppo personale e per adottare uno stile di vita attento alla salute e all'ambiente. Le "Raccomandazioni dell'Unione europea hanno sottolineato come le *soft skills* sono fondamentali nel mercato del lavoro e hanno suggerito agli enti formativi di puntare sulla formazione "integrale" della persona" (La Marca, 2019, p. 15). Robles definisce le *soft skills* come tratti della personalità, atteggiamenti e comportamenti specifici che determinano le proprie qualità di leader, facilitatore, mediatore e negoziatore (Tino, 2018).

In linea con i documenti internazionali anche l'Italia ha approvato una serie di atti normativi, tra gli ultimi citiamo la legge 92/2019 che reintroduce all'interno dei curricula scolastici l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e il Disegno di legge n. 2493/2022 per l'introduzione nei percorsi scolastici dello sviluppo delle competenze non cognitive. "Tali competenze risultano rilevanti sia per la formazione dell'approccio positivo alla vita [...] sia per la buona riuscita delle performance scolastiche e lavorative" (Senato della Repubblica, 2022). Con questo documento lo Stato affida alla scuola lo sviluppo e il consolidamento delle competenze trasversali organizzando opportuni programmi operativi e richiedendo l'indispensabile e necessario apporto della famiglia, delle istituzioni, del territorio e di tutti i diversi *stakeholder*. "E non è solo la scuola ad essere importante: la qualità dei rapporti in famiglia, l'accompagnamento e l'incoraggiamento dei genitori al percorso prescolare e della scuola [...], il contesto sociale sono fattori decisivi per il costituirsi positivo sia dei *character skills* che dei *cognitive skills*" (Heckman & Kautz, 2017, p. 15).

## CONCLUSIONI

Lo sviluppo e il consolidamento delle *soft skills* possono permettere il conseguimento di un benessere che raggiunga il senso più profondo dello star bene con se stessi e con l'alterità, del saper affrontare i problemi e le sfide della vita singolarmente e in gruppo, del comprendere criticamente il mondo in cui si vive (Palmerio, 2016).

"Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso" (Montanari & Boch, 2022, p. 96).

## BIBLIOGRAFIA

Ajello A. M., (2022). Non cognitive skills: anche ad essere si impara (se si insegna). Facciamo il punto su un'etichetta ambigua ed esplicitare le implicazioni. In *Scuola7 la settimana scolastica* n. 279/2022. URL: <https://www.scuola7.it/2022/279/non-cognitive-skills-anche-ad-essere-si-impara-se-si-insegna/>

Beretta Piccoli, R., (2021). Educazione alla cittadinanza democratica: la scuola che getta ponti di umanità. In *Encyclopaideia – Journal of Phenomenology and Education* n. 60, pp. 141-144. URL: <https://encp.unibo.it/article/view/12617/13058>

Boda, G., (2001). *Life Skills Peer Education: strategie per l'efficacia personale e collettiva*. La Nuova Italia, Firenze.

Cinque, M., (2017). Soft skills e lavoro: Come sviluppare competenze trasversali?. In *Rivista di Scienze dell'educazione* n. 2, pp. 197-211.

Consiglio dell'Unione Europea, (2018). *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*. URL: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)&from=EN)

Consiglio dell'Unione Europea, (2006). *Raccomandazione del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*. URL: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>

Coppi, A., (2020). Eudemonia ed apprendimento permanente per una educazione alla cittadinanza globale. In *Formazione & Insegnamento XVIII*, n. 1, pp.36-45. URL: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/view/4097/3718>

Da Re, F., (2018). Life Skill e competenze chiave nel curriculum. In *Rivista dell'Istruzione* n. 6, pp. 44-48.

Dewey, J., (1937). Democracy and Educational Administration. *School and Society*, n.43, pp. 457-467.

Di Francesco, G., (1998). *Unità capitalizzabili e crediti formativi. Metodologie e strumenti di lavoro*. Franco Angeli, ISFOL Milano.

Fabbri, M., Soriani, A., (2021) Le sfide della scuola in una società complessa. Educare alla cittadinanza digitale per la costruzione di una cultura della democrazia. In *Pedagogia Oggi*, n. 2, pp. 54-63. URL: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped/article/view/5187/4449>

Heckman, J.J., Kautz, T., (2017). *Formazione e valutazione del capitale umano. L'importanza dei «character skills» nell'apprendimento scolastico.* Mulino, Bologna

Heckman, J.J., Kautz, T., (2013). *Fostering and measuring skills: interventions that improve character and cognition.* In Working Paper Series, n. 19656. URL: <http://www.nber.org/papers/w19656>

ISFOL, (1993 e 1998) *Le competenze trasversali.* URL: <https://www.orientamentoirreer.it/sites/default/files/materiali/1993%20ISFOL%20compentetrasversali%20SCHEDA.pdf>

La Marca, A., (2019). *Soft skills e saggezza a scuola.* Scholé, Brescia

La Marca, A., Gülbay, E., (2018). *Didattica universitaria e sviluppo delle soft skills.* Pensa Multimedia, Lecce.

La Marca, A., Longo L., (2018). *L'autovalutazione delle soft skills organizzativo-gestionali e relazionali degli insegnanti.* Pensa Multimedia, Lecce.

Moliterni, P., (2016). Educazione alla pace e alla cittadinanza e cultura inclusiva. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 8 (12), pp. 205-217. URL: <http://www.sansovino.edu.it/wp-content/uploads/2018/12/Educazione-alla-pace-e-alla-cittadinanza-e-cultura-inclusiva-%E2%80%93Annali-online-formazione-docenti.pdf>

Montanari, M., Boch, S.O., (2022). *Verrà la pace e avrà i tuoi occhi. Piccolo vademecum per la pace.* Animamundi Edizioni, Otranto (Le).

OCSE, (2003). Report finale della ricerca DeSeCo, *Competenze chiave per una positiva vita attiva e per il buon funzionamento della società.* URL: <https://www.orientamentoirreer.it/sites/default/files/materiali/2003%20deseco%20scheda.pdf>

OMS, (1992). *Bollettino OMS <<Skills for life>>* n. 1. URL: [http://www.intelligenzaemotiva.it/Centro\\_Pilota/Life%20skills.pdf](http://www.intelligenzaemotiva.it/Centro_Pilota/Life%20skills.pdf)

OMS, (1993). *Life skills education in schools.* URL: <https://www.dors.it/documentazione/testo/201703/1993%20OMS%20lifeskill%20SCHEDA.pdf>

OMS, (1994). *Life skills education for children and adolescents in school.* 2<sup>nd</sup> rev. World Health Organization. URL: [https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/63552/WHO\\_MNH\\_PSF\\_93.7A\\_Rev.2.pdf?sequence=1&isAllowed=y](https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/63552/WHO_MNH_PSF_93.7A_Rev.2.pdf?sequence=1&isAllowed=y)

ONU, (1948). Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. URL: [https://www.ohchr.org/sites/default/files/UDHR/Documents/UDHR\\_Translations/itn.pdf](https://www.ohchr.org/sites/default/files/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf)

Pachauri, D., Yadav, A., (2014). Importance of Soft Skills in Teacher Education Programme. In *International Journal of Educational Research and Tecnology*, 5, pp. 22-25.

URL: <http://educatorsresource.in/wp-content/uploads/2015/10/Importance-of-Soft-Skills-in-Teacher-Education-Programme.pdf>

Palmerio, L., (2016). *Competenze per la vita e life skills education. Orientamenti e iniziative nell'ambito delle life skills*. Edizioni Accademiche italiane, Torrazza Piemonte (To).

Papa Francesco, (2022a). *Contro la guerra. Il coraggio di costruire la pace*. Libreria editrice vaticana. Città del Vaticano.

Papa Francesco, (2022b). *Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura*. Città del Vaticano. URL:

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/20211208-messaggio-55giornatamondiale-pace2022.html>

Pignalberi, C., (2020). Le employability e le soft skills per orientarsi e dirigersi nel lavoro futuro: il contributo della pedagogia del lavoro. In *Education Sciences & Society* n. 2/2020 pp. 155-176. URL:

<https://journals.francoangeli.it/index.php/ess/article/view/9408/716>

Santerini, M., (2001). *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*. Carocci. Roma.

Santerini, M., (1994). *Cittadini del mondo. Educazione alle relazioni interculturali*. La Scuola. Brescia.

Sen, A., (2002). *Globalizzazione e libertà*. Mondadori. Milano.

Senato della Repubblica XVIII legislatura, (2022), *Dossier del Servizio studi sull'A.S. n. 2493 Lo sviluppo delle competenze non cognitive*. URL: <https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/18/DOSSIER/0/1331551/index.html>

Tino, C., (2018). Le soft skills: una riflessione per promuoverle mediante la didattica dell'Alternanza Scuola-Lavoro. In *Ricerche Pedagogiche* n. 207, pp. 95-127.

World Economic Forum, (2016). *The future of jobs: Employment, skills and workforce strategy for the fourth industrial revolution. Global Challenge Insight Report*. URL: [https://www3.weforum.org/docs/WEF\\_Future\\_of\\_Jobs.pdf](https://www3.weforum.org/docs/WEF_Future_of_Jobs.pdf).